

CAPITOLO PRIMO - 2

* LA QUESTIONE GIOVANILE

PROBLEMI TEORICI E ORIENTAMENTI DELLA
RICERCA SOCIOLOGICA - Il problema
epistemologico

- * Il problema epistemologico
- * Ai giovani vengono attribuite molte delle patologie tipiche della società odierna
 - * età dell'adolescenza/giovinezza = condizione di rischio.
- * Confusione sui termini:
 - * «rischio di devianza»,
 - * «disagio giovanile
 - * marginalità, emarginazione
 - * comportamenti devianti (tossicodipendenza, stili di
- * = crescente patologizzazione della realtà adolescenziale e giovanile.

* 3. PATOLOGIE DELLA MODERNITA'

* *Convinzioni non fondate possono essere l'idea:*

1. che la natura dei processi di disagio e di devianza sia assimilabile ai processi di infezione, contagio, patologie mediche;
 2. che esista una lineare continuità e causalità tra disagio, marginalità e devianza;
 3. che la semplice creazione di servizi specialistici da parte delle Amministrazioni pubbliche sia di per sé una risposta sufficiente alle problematiche emergenti;
 4. che in tale processo di istituzionalizzazione non esistano ulteriori elementi "di rischio" amplificatori dei rischi già esistenti;
 5. che al di fuori dell'ambito specialistico istituzionale non esistano possibilità di integrazione sociale
 - * sia relative sia alle risorse di senso e di significati
 - * sia alle varie forme di relazionalità rivolte a soggetti posti in situazioni di "rischio";
 6. che l'approccio più adeguato sia soltanto quello specialistico
e non invece quello che si integra con quello protettivo e preventivo.
- * Questo approccio è estremamente pericoloso poiché genera convinzioni distorte e orienta ad un tipo di soluzioni che spingono alla creazione di istituzioni specialistiche
- * E' necessario invece non patologizzare la condizione giovanile in se stessa, spesso giudicata sulla base di stereotipi, di pregiudizi e di convinzioni non fondate.

* 3.1. Verso una patologizzazione della condizione giovanile?

- * Dare dell'adolescenza e della giovinezza una visione "patologizzante" è una distorsione da cui cautelarsi.

- * E' quindi necessario un approccio:
 - che esca dalla logica dell'istituzionalizzazione,
 - che riconosca il valore e l'attivazione di energie integrative e promozionali,
 - che permetta di orientare all'azione e alla prevenzione quanti si pongono con disponibilità ad affrontare questi fenomeni problematici.

- * Vale la pena quindi precisare in modo più dettagliato gli ambiti di quelle patologie, cui ci si riferisce generalmente nella discussione in atto.

* 3.2. Problemi e disagio, ma ben delimitati

1. La problematicità dei processi di socializzazione post-familiare nella adolescenza/giovinanza

- * I problemi del distacco dalla famiglia
 - * e della formazione di una propria identità**
- * fanno comunque dell'evoluzione giovanile,
 - * appena garantita istituzionalmente nelle società moderne,**
- * un test critico per la capacità di collegamento della generazione precedente con quella successiva,
 - * soprattutto quando le condizioni di socializzazione della famiglia non sono più armonizzate funzionalmente*
 - * con le condizioni di appartenenza delle organizzazioni intermedie» (Habermas).**

*** Ambiti problematici giovanili attuali/1**

2. *La transizione tra i diversi ordini scolastici*

- * Tale tema è stato più volte sollevato dai Rapporti Censis ed è strettamente connesso alla natura del nostro sistema scolastico-formativo.
- * Le dinamiche della dispersione scolastica (bocciature, ripetenze, abbandoni) sono continuamente oggetto di studio e di tentativi di superamento nella loro dimensione più patologica.

3. *La transizione tra scuola e lavoro.*

- * Bandiera di molti interventi istituzionali:
 - * sistemi di orientamento, reti di Osservatori, agenzie specialistiche, politiche attive del lavoro, sportelli, bollettini, ecc. sulla falsariga delle indicazioni provenienti dalla UE.
- * E' necessaria tuttavia un'ulteriore ed approfondita riflessione sulle iniziative spontanee e istituzionali allo scopo di verificarne l'efficacia e l'efficienza

* *Ambiti problematici giovanili attuali/2*

4. *La transizione tra disoccupazione e ricerca-promozione di nuove opportunità lavorative*

* ...anche attraverso forme di micro-imprenditorialità e di lavoro autonomo.

* L'introduzione dell'istituto dei contratti di formazione-lavoro ha creato una situazione di discriminazione

* Oggi sembra che con il Jobs Act, si aprano nuove possibilità di stabilizzazione anche per i giovani

* Tuttavia la percentuale di disoccupati, soprattutto al sud, è intollerabile (+40%)

5. *Le dimensioni dello svantaggio per minorità fisica psichica o socio-culturale*

* rischi di ulteriore marginalizzazione.

* facile patologizzazione dei servizi istituzionali

* che operano senza una sufficiente consapevolezza circa i pericoli e la problematicità di certi interventi.

* *Ambiti problematici.../3*

** 6. Le dimensioni della crisi di identità e i suoi possibili esiti problematici.*

- * l'approccio tendente ad enfatizzare la categoria della complessità
- * finisce per giungere ad esiti di immobilismo, di paralisi, o di pura registrazione fattuale della molteplicità delle variabili in gioco,
- * senza riuscire ad orientare la progettazione e l'azione tendenti a ridurre i livelli della crisi di identità.

** Ambiti problematici.../4*

- * l'effimero è stato il paradigma adottato per identificare una politica culturale delle istituzioni locali tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '80 (Nicolini)
- * gli interventi di carattere "politico-partecipativo" (come il fenomeno delle *Consulte giovanili*) sembrano in declino
- * Irrompono con forza gli interventi di carattere sportivo
- * molto più distanziate si trovano le iniziative culturali e di tempo libero.

* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/1

Interventi attivati a livello

- * istituzionale (politico-amministrativo)
- * "mondi vitali" (terzo settore, volontariato)



* 4. ORIZZONTE DEGLI INTERVENTI SOCIO-POLITICI

Interventi con gli enti locali (convenzioni)

Interventi caratterizzati da:

- * una risposta spontanea a situazioni di bisogni particolari,
- * un'assunzione diretta di responsabilità gestionale,
- * un approccio immediato ai soggetti in situazioni problematiche/ di bisogno,
- * una ricerca di collaborazioni "sul campo".

Grande maturazione del volontariato in questi ultimi anni, capace di prevenire certe distorsioni della sua azione sociale e politica.

Limiti del volontariato

- * visione immediatistica, "terra-terra" dei problemi
- * introduzione impropria di argomenti facilmente ideologizzati
 - * necessarie riflessioni più approfondite sui fenomeni e la loro natura,
- * propensione al ripiegamento "comunitaristico"
- * oppure reazione di piccole cerchie di simpatizzanti
 - * caratterizzate da leadership carismatiche e dalla produzione di linguaggi e gestualità assai circoscritte,
 - * quasi a difesa dalla intrusività di un mondo la cui complessità si tende in tal modo ad esorcizzare.

** forme di
volontariato*

Cinque soggetti sociali, che svolgono un ruolo nuovo:

- * 1. La **famiglia**, ambiente nel quale si realizza il processo di identità primaria ed in cui è possibile realizzare forme di intesa su base comunicativa tra soggetti appartenenti a diverse fasce generazionali.
- * 2. Il **gruppo dei pari** a livello adolescenziale e giovanile, poiché permette un approccio non depressivo alla complessità del sistema sociale.
- * 3. Il ruolo del gruppo si approfondisce in seguito nelle "**cerchie**" di **amicizie informali** che ne accompagnano i membri per lunghi periodi della loro vita, ma può esplicarsi pure nella creazione di **aggregazioni sociali orientate all'impegno gratuito**, all'espletamento di un servizio intelligente e "sensato", rivolto a realtà collettive in pericolo di disgregazione.
- * 4. E' poi rilevante la realtà delle **reti di comunicazione** di natura **culturale** che creano pubblica opinione in contrasto con i modelli manipolativi dei mass media.
- * 5. Sono infine importanti quegli ambiti del **mondo istituzionale** (spesso gli **Enti Locali**) che **interagiscono** spontaneamente con le realtà del mondo vitale: le famiglie, i gruppi, le associazioni, le reti culturali a base comunicativa.

* 4.1. Una nuova vitalità di interventi

- * In molti Comuni prevalgono i servizi in favore della prevenzione del disagio giovanile e di orientamento scolastico e professionale.
- * In altri nascono gli *"Informagiovani"*
- * Sta scomparendo lo sperimentalismo "selvaggio"
- * Tuttavia permane una grande incertezza sulla natura, sulle caratteristiche e sugli strumenti di una politica per la gioventù (quale Assessorato?).

* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/2

Due condizioni da rispettare x politica per la gioventù:

- * **autonomia** delle realtà giovanili: offrire servizi, senza pretese totalizzanti
- * **concretezza** nella progettazione: appoggiare solo progetti concreti e realizzabili dai e per i giovani

da politica *per la* gioventù a politica *della* gioventù

*** 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/3**

Le quattro aree entro cui generalmente si articolano questi *progetti* sono:

- * l'orientamento professionale e il sostegno nella ricerca del lavoro,
- * il tempo libero e la produzione culturale educativo-formativa,
- * i circuiti informativi per i giovani,
- * l'offerta di servizi per la prevenzione e il recupero dalla devianza.

* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/4

Ambiti istituzionali dove incontrare i giovani nel loro contesto di vita

1 - *I Comuni* e le Amministrazioni civiche

2- gli **Oratori** e i centri Giovanili

punti di incontro e di connessione tra i giovani e le istituzioni.

3- **associazionismo**: molteplici opportunità di espressione e di adesione

ambiti sportivi, ludici, culturali-formativi, informativi, fino a quelli partecipativi, di impegno civile e di volontariato

* 4.2. Le politiche per la gioventù: dall'effimero al duraturo/5